

CCCXLII SEDUTA

(Serale)

MARTEDI 10 LUGLIO 1962

Presidenza del Presidente STAGNO d'ALCONTRES

indi

del Vice Presidente SEMINARA

INDICE

Disegni di legge (Richieste di procedura d'urgenza):

PRESIDENTE	1793, 1795, 1796, 1797
CIPOLLA	1793, 1796
LA LOGGIA *	1794
GRAMMATICO *	1795, 1796, 1797
MILAZZO	1795
FASINO *, Assessore all'agricoltura ed alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana	1795, 1797

« Nomina di una Commissione d'inchiesta sulla attività della Amministrazione regionale delle foreste, rimboschimenti ed economia montana » (659) (Discussione):

PRESIDENTE	1798, 1799, 1800, 1801, 1803, 1804, 1805, 1806
VARVARO *, Presidente della Commissione e relatore	1798, 1800, 1801, 1802, 1804
D'ANGELO *, Presidente della Regione	1799, 1801, 1802, 1805
CORTESE	1799
PRESTIPINO GIARRITTA	1799, 1805
FRANCHINA *	1800
LA LOGGIA	1800
PETTINI	1801
GRAMMATICO	1802
MILAZZO	1803
MACALUSO *	1803
(Votazione segreta)	1803
(Risultato della votazione)	1804
ROMANO BATTAGLIA	1804, 1805
(Votazione segreta)	1806
(Risultato della votazione)	1806

« Esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1962-63 » (656) (Discussione):

PRESIDENTE	1806, 1810, 1811
NICASTRO *, relatore di minoranza	1806, 1811
LA LOGGIA *, relatore di maggioranza	1808

RUSSO MICHELE, Presidente della Giunta del bilancio	1810, 1811
Sul processo verbale	1793

La seduta è aperta alle ore 18,40.

Sul processo verbale.

PRESIDENTE. Del processo verbale della seduta precedente sarà data lettura nella seduta successiva, essendo in corso di dattiloscrittura.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegni di legge.

PRESIDENTE. Non essendovi comunicazioni, si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno: Richiesta di procedura d'urgenza per i disegni di legge: « Provvedimenti integrativi per lo sviluppo dell'economia agricola » (662) (di iniziativa parlamentare); « Provvidenze per il credito agrario di esercizio » (667) (di iniziativa governativa).

CIPOLLA. Li dobbiamo votare tutti assieme?

PRESIDENTE. Le due richieste di procedura d'urgenza vanno votate separatamente.

CIPOLLA. Ci sono tre disegni di legge relativi alla stessa materia.

PRESIDENTE. No, non è così; il primo è relativo alla stessa materia di un disegno di legge già presentato per il quale l'Assemblea

ha accordato la procedura d'urgenza e la relazione scritta, quindi si dà....

LA LOGGIA. Il primo disegno di legge è quello d'iniziativa parlamentare. Chiedo di parlare sull'argomento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, abbiamo presentato insieme ad altri colleghi il disegno di legge per il quale adesso chiediamo la procedura d'urgenza, in quanto abbiamo ritenuto che fosse necessario tempestivamente e con coraggio provvedere a porre le aziende agricole siciliane in condizione di utilizzare le provvidenze del Piano Verde e di adempiere agli obblighi nascenti dal titolo primo e dal titolo secondo della legge per la riforma agraria in Sicilia. Se si considera in atto la posizione dell'economia agricola siciliana, bisogna riconoscere che, per lo accumularsi di passività continue che appesantiscono la gestione, per l'accavallarsi di avversità atmosferiche che hanno ripetutamente inciso sulla produzione agricola globale e per il concorso di ulteriori altre circostanze determinate da fenomeni economici di natura più vasta e più ampia, le aziende agricole non sono in grado di avere quella vitalità economica, quel grado di competitività che sono necessari per mettersi al passo con le esigenze di trasformazione e di ammodernamento e con le iniziative di sviluppo che sono richieste dalle varie provvidenze in vigore.

Il disegno di legge prevede anzitutto la possibilità di assestamento, attraverso un fondo speciale da costituirsi presso la Sezione di credito agrario del Banco di Sicilia, delle passività contratte dall'azienda agraria, per esigenze imprescindibili della medesima, fino al 30 giugno 1962. Si è previsto il sistema del risconto e si è scelta come istituto la Sezione di credito agrario del Banco di Sicilia perché essa, ha, come è noto, la funzione di coordinamento di tutti gli enti ed istituti esercenti o abilitati all'esercizio del credito agrario nella Isola; d'altronde, il sistema del risconto consente la più larga partecipazione al tipo di operazioni previste dal disegno di legge da parte di tutti gli enti e gli istituti che esercitano il credito agrario, o che sono abilitati all'esercizio del medesimo.

Abbiamo pensato che al fondo debba concorrere non soltanto la Regione ma anche gli stessi istituti, dato che alle operazioni previste per il consolidamento, per l'assestamento dei debiti o la loro protrazione è concessa garanzia da parte del fondo stesso, a carico però soltanto della quota apportata dalla Regione, fino al 70 per cento della eventuale perdita per ciascuna operazione. Abbiamo altresì previsto, onorevole Presidente, che questi prestiti possono gravare sugli interessati in una misura non superiore al tre per cento, ivi compreso ogni onere e anche le spese di istruttoria.

Abbiamo poi considerato, onorevole Presidente, che è ormai una esigenza di giustizia intersettoriale estendere il trattamento già accordato alle industrie anche alle aziende agricole che si trasformano, si ammodernano o prendono iniziative per il loro sviluppo; il titolo secondo del disegno di legge provvede esattamente a questa necessità, che noi abbiamo considerato oramai imprescindibile per una esigenza di giustizia. Cioè a dire, come agli stabilimenti industriali nuovi o a quelli che si ammodernano o radicalmente si trasformano o si sviluppano è concessa la esenzione fiscale per un certo numero di anni, si prevede di concedere la stessa esenzione per le aziende agrarie, naturalmente sotto determinate condizioni che assicurino in termini fissati e con opportuni controlli la esecuzione delle operazioni di trasformazione o di ammodernamento o delle iniziative di sviluppo.

Abbiamo pensato infine, onorevole Presidente, che, per evitare il ripercuotersi così dannoso delle calamità naturali e delle avversità atmosferiche sulla economia agraria siciliana, fosse necessario rendere permanenti le forme di intervento della Regione per fronteggiare questi eventi. A questo provvede il titolo terzo della legge. Infine il titolo quarto prevede una forma particolare di intervento della Regione in una assicurazione speciale da convenirsi con gli istituti assicuratori per i rischi derivanti da perdita o diminuzione di reddito in rapporto alla perdita di prodotto superiore ad un terzo di quella normale.

Crediamo, onorevole Presidente, che questo disegno di legge, che affronta organicamente la materia relativa all'agricoltura, debba essere esaminato con la massima urgenza, perché è bene che esso entri in vigore prima che abbia concretamente inizio la nuova annata

agraria. E' per queste ragioni che chiediamo la procedura di urgenza con relazione scritta.

PRESIDENTE. L'onorevole Cipolla chiede di parlare; ne ha facoltà.

CIPOLLA. Signor Presidente, per gran parte la materia del disegno di legge illustrato dall'onorevole La Loggia, cioè la parte che riguarda il credito agrario, è contenuta nel disegno di legge presentato dal gruppo comunista per il quale è già stata approvata la procedura di urgenza; quindi noi siamo di accordo per la procedura di urgenza e per l'abbinamento. Poichè anche il secondo disegno di legge, quello di iniziativa governativa, numero 667, tratta la stessa materia, annuncio che siamo d'accordo per la procedura di urgenza anche per esso e per l'esame abbinato dei tre provvedimenti.

PRESIDENTE. L'abbinamento è di competenza della Commissione. L'onorevole Grammatico chiede di parlare sulla richiesta di procedura di urgenza con relazione scritta per il disegno di legge numero 662. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, in primo luogo devo chiedere un chiarimento: siccome tre disegni di legge, quello di iniziativa governativa e quello di iniziativa parlamentare di cui ci stiamo occupando e l'altro, posto alla lettera C, che porta la mia firma, trattano la stessa materia, desidererei conoscere se le richieste di procedura d'urgenza vengono messe in votazione assieme o singolarmente.

PRESIDENTE. Singolarmente.

GRAMMATICO. Allora in questa fase io mi limito ad esprimere il pensiero dei deputati aderenti all'Intesa, che è favorevole alla procedura di urgenza del disegno di legge di iniziativa governativa e del disegno di legge d'iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole La Loggia ed altri. Siccome la stessa materia viene ad essere trattata — logicamente, con punti di vista diversi — dal disegno di legge da me e da altri presentato, il numero 663, io fin da questo momento, per quando sarà messo in votazione, chiedo alla Assemblea di volere votare a favore della procedura di urgenza.

MILAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, collega Milazzo? Sulla procedura di urgenza? Ne ha facoltà.

MILAZZO. Signor Presidente e onorevoli colleghi, imperversando il triste tempo che attraversa l'agricoltura non posso non essere di accordo per la procedura di urgenza, nonostante le preoccupazioni determinate in me e in tutti noi per questa inflazione di procedure d'urgenza. Comunque sono a favore, dati i tempi tristi che corrono per l'agricoltura e in conseguenza specialmente di quell'indebitamento delle categorie agricole che impone un radicale e pronto intervento diretto ad alleggerire il peso della persecuzione imperversante in agricoltura.

PRESIDENTE. Il Governo? Evidentemente è favorevole perchè ha presentato un suo disegno di legge.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana.* E' favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di procedura di urgenza con relazione scritta del disegno di legge di iniziativa parlamentare: « Provvedimenti integrativi per lo sviluppo dell'economia agricola » (662).

Chi è favorevole rimanga seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Metto ai voti la richiesta di procedura di urgenza con relazione scritta del disegno di legge di iniziativa governativa: « Provvidenze per il credito agrario di esercizio » (667).

Chi è favorevole rimanga seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Si passa alla lettera C) dell'ordine del giorno: Richiesta di procedura di urgenza e relazione orale per i seguenti disegni di legge:

— « Costituzione di un fondo destinato alla concessione di mutui di assestamento a fa-

vore delle aziende agricole » (663) (di iniziativa parlamentare);

— « Integrazione del prezzo del grano duro per l'annata agraria 1962 » (664) (di iniziativa parlamentare);

— « Estensione delle provvidenze di cui alla legge 24 ottobre 1961, numero 18 ai piccoli proprietari e conduttori a qualsiasi titolo » (665) (di iniziativa parlamentare);

— « Provvidenze in favore delle aziende limoniche colpite dalla crisi di mercato del 1962 » (666) (di iniziativa parlamentare).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cipolla. Ne ha facoltà.

CIPOLLA. Signor Presidente, se la procedura d'urgenza ha un significato dobbiamo conoscere la materia che in questi disegni di legge viene trattata.

Con uno di essi si estende a tutti, per otto anni, l'esenzione dall'imposta fondiaria e dalla sovraimposta fondiaria — la somma è di 12 miliardi l'anno, non è una minuzia —; con l'altro si estende la esenzione da tutte le imposte a tutte le proprietà agrumicole, anche quelle di 200 ettari, di 300 ettari, di 500 ettari, senza distinzione; con l'altro si stabilisce, niente di meno, che a carico del bilancio della Regione siciliana sia dato un contributo di 1150 lire al quintale per il grano duro prodotto in Sicilia.

Ci troviamo davanti a misure che, dal punto di vista della linea di politica agraria non possono risolvere nè il problema della crisi della limonicoltura, che è determinata dalle strozzature monopolistiche, mafiose etc., nè il problema del grano duro, il cui caos è originato dalla politica nazionale ed internazionale dell'Italia, nè altri problemi.

Per questo noi, come Gruppo comunista, non ci sentiamo di votare la procedura di urgenza di disegni di legge di sfrenata demagogia e di nessuna consistenza pratica realizzabile, che però hanno un chiaro obiettivo: quello di distorcere l'attenzione del mondo rurale, dei coltivatori, dei lavoratori, dai problemi essenziali di fondo, di riforma delle strutture che dovrebbero stare alla base degli indirizzi della politica agraria regionale.

Per questi motivi noi siamo contrari alla procedura d'urgenza per questi tre, mentre per l'altro che tratta la stessa materia dei disegni di legge per i quali è stata votata la

procedura di urgenza, cioè per quello relativo al credito agrario, siamo favorevoli, al fine di determinare un confronto tra i quattro disegni di legge.

PRESIDENTE. Collega Cipolla, scusi, a quale è favorevole?

CIPOLLA. Sono contrario alla procedura d'urgenza per i disegni di legge recanti i numeri 664, 665 e 666.

PRESIDENTE. Va bene. L'onorevole Grammatico chiede di parlare; ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, mi ero permesso semplicemente di riferirmi al primo dei disegni di legge compresi nella lettera C) dell'ordine del giorno, in quanto riguarda materia analoga a quella dei due disegni di legge per cui l'Assemblea ha testè deliberato la procedura di urgenza. Per quanto riguarda gli altri disegni di legge, io non posso condividere le osservazioni che sono state fatte dal collega e che tendono a indurre la Assemblea a non approvare la procedura di urgenza.

Il disegno di legge numero 664, infatti, non è per niente demagogico, in quanto noi sappiamo che il prezzo di 8550 lire al quintale, prezzo di intervento fissato dallo Stato, non è adeguato al costo della produzione del nostro grano in Sicilia. Pertanto, se attraverso un disegno di legge si chiede che questo prezzo venga portato da 8550 lire a 10.000 lire al quintale — prezzo non ancora adeguato alla bisogna — non siamo sul terreno della demagogia, ma della comprensione di una situazione veramente difficile, che travaglia tutta intera la agricoltura siciliana, tenuto conto del fatto che quasi per il 60 per cento essa è basata proprio sulla coltura granaria. Per quanto riguarda le aziende limoniche, non è per niente vero che il disegno di legge tenda a sgravarle tutte dalle tasse per il 1962; esso si riferisce soltanto a quelle che sono state colpite particolarmente dalla crisi nel 1962; la provvidenza è limitata solo al 1962, e praticamente è intesa a dare quello strumento che purtroppo l'Assemblea, a seguito di una votazione negativa sulla legge che tendeva a venire incontro alla limonicoltura, non poté dare alcuni mesi or sono. Quindi si tratta

veramente di provvidenze intese e dirette ad alleviare la crisi.

Le stesse considerazioni debbo fare per quanto riguarda il disegno di legge numero 665, attraverso il quale quella provvidenza, che nella sua responsabilità l'Assemblea ritenne doveroso stabilire per i coltivatori diretti, potrebbe essere estesa a tutte le altre aziende agricole.

E' inutile che ci nascondiamo dietro un dito: purtroppo la crisi travaglia tutta l'agricoltura isolana e di conseguenza mette in uno stato di disagio tutte le varie categorie agricole. Su questo terreno ritengo che sia doveroso non operare nessuna discriminazione, ma anzi creare i presupposti perchè a poco a poco la situazione di gravità in cui versa la nostra agricoltura possa essere rimossa e questa attività possa avviarsi verso una ripresa, come ritengo debba essere nelle aspirazioni di tutti noi.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo? L'onorevole Assessore all'agricoltura ha facoltà di parlare.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana.* Signor Presidente, il Governo è favorevole alla procedura di urgenza con relazione scritta per il primo e per l'ultimo dei provvedimenti di cui alla lettera C) dell'ordine del giorno. Per quanto riguarda invece il secondo ed il terzo, il Governo ritiene che essi implicino questioni di legittimità che sono state già in parte affrontate dalla Commissione dell'agricoltura ed in altre occasioni anche dall'Assemblea, e quindi si rimette all'Assemblea stessa; però deve far presente che sarebbe molto opportuno che questi due disegni di legge venissero meglio studiati ed approfonditi, perchè con essi si corre l'alea di venire a violare le indicazioni che sono state date finora dalla Corte Costituzionale.

E' noto, per esempio, che non si potè estendere l'esenzione fiscale ai piccoli proprietari non coltivatori diretti, perchè questo principio non è contenuto in nessuna legge nazionale; e questa è una *conditio sine qua non* perchè l'Assemblea possa legiferare in materia di esenzioni fiscali.

Così avviene per quanto riguarda la integrazione del prezzo del grano duro. Nessuno

sarebbe più felice dell'Assessore attuale alla agricoltura e foreste di questo provvedimento: tuttavia non è possibile farlo, e non è soprattutto possibile farlo in questo modo.

Trovando un accordo anche con il Ministero per quest'anno, e servendoci della nostra legge attuale, abbiamo creato una situazione per la quale certamente i produttori potranno avere circa 9 mila lire al quintale per il grano duro; ma un provvedimento legislativo ci porrebbe immediatamente contro le direttive di applicazione del Mercato comune europeo. Io non intendo pronunciarmi contro, però dico che sono problemi gravi che è bene approfondire, perchè altrimenti, invece di fare del bene, faremmo del male proprio a coloro ai quali noi vogliamo giovare.

PRESIDENTE. Allora poniamo in votazione la richiesta di procedura di urgenza e relazione orale del disegno di legge numero 663. Onorevole Grammatico, il Governo ha chiesto che la procedura d'urgenza sia con relazione scritta.

GRAMMATICO. Va bene. Nulla in contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di procedura di urgenza e relazione scritta per l'esame del disegno di legge: « Costituzione di un fondo destinato alla concessione di mutui di assestamento a favore delle aziende agricole » (663).

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Metto ai voti la richiesta di procedura di urgenza e relazione orale per il disegno di legge di iniziativa parlamentare: « Integrazione del prezzo del grano duro per l'annata agraria 1962 » (664).

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(Non è approvata)

Metto ai voti la richiesta di procedura di urgenza e relazione orale per il disegno di legge: « Estensione delle provvidenze di cui alla

legge 24 ottobre 1961, numero 18, ai piccoli proprietari e conduttori a qualsiasi titolo » (665).

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(Non è approvata)

Metto ai voti la richiesta di procedura di urgenza e relazione orale per il disegno di legge: « Provvidenze in favore delle aziende limonicole colpite dalla crisi di mercato del 1962 » (666).

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Discussione del disegno di legge: « Nomina di una Commissione di inchiesta sull'attività della Amministrazione regionale delle foreste, rimboschimenti ed economia montana » (659).

PRESIDENTE. Si passa alla lettera D) dell'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge: « Nomina di una Commissione di inchiesta sull'attività della amministrazione regionale delle foreste, rimboschimenti ed economia montana » (659). Dichiaro aperta la discussione generale. A termine di regolamento, ha facoltà di parlare il relatore del disegno di legge, onorevole Varvaro, per la relazione orale.

VARVARO, *Presidente della Commissione e relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho il dovere di esporre delle perplessità che sono state manifestate nella discussione del disegno di legge da parte di alcuni componenti della Commissione. Sulla legittimità del disegno di legge l'onorevole Corrao ha espresso qualche riserva ritenendo che l'inchiesta parlamentare dovesse farsi ai sensi dell'articolo 17 del Regolamento, e recriminando che il Governo non avesse senz'altro accettato di procedere ad una inchiesta amministrativa dopo le dichiarazioni dell'onorevole Mangione.

Una più ampia riserva sulla legittimità del disegno di legge ha espresso l'onorevole Petini, il quale non ha mosso una critica al Governo per averlo presentato ma ha osservato

anzitutto che con esso si viene a violare l'articolo 17 del Regolamento; in secondo luogo ha eccepito che non era opportuno estendere l'inchiesta alla attività dell'Amministrazione delle foreste sin dalla sua istituzione, sostenendo che bisognava limitarla ai fatti denunciati in Aula, fermo restando il diritto da parte della Commissione di indagare su fatti precedenti che interferissero su quelli denunciati.

Altre riserve sono state avanzate dagli onorevoli Occhipinti e Canepa intorno ad una mia proposta — che è stata approvata a maggioranza — circa la composizione della Commissione, proposta in base alla quale è stato modificato il disegno di legge del Governo e si fa riferimento, per la composizione della Commissione, allo articolo 17 del Regolamento dell'Assemblea; gli onorevoli Occhipinti e Canepa hanno fatto delle riserve, sostenendo che nella particolare specie fosse opportuno conservare la strutturazione proposta dal Governo con undici membri componenti della Commissione.

Infine, l'onorevole Tuccari non si è dichiarato d'accordo sulle perplessità avanzate circa la legittimità del disegno di legge ed ha proposto un emendamento all'articolo 1 con cui si specificano, senza limitare a questo il campo di indagine della Commissione di inchiesta, i particolari punti su cui tale indagine deve cadere e cioè: 1) modalità e criteri di acquisto dei terreni dei privati da parte del Demanio forestale; 2) criteri con i quali sono state indette e tenute le gare di appalto; 3) criteri di assunzione del personale.

Per quanto riguarda particolarmente la prima parte dell'articolo 1, e cioè l'estensione delle indagini sino al periodo iniziale di questo particolare settore dell'Amministrazione, la Commissione, tenuto conto del fatto che si tratta di un atto politico devoluto particolarmente alla responsabilità dell'Assemblea nel suo insieme, non ha ritenuto di apportare modifiche, lasciando ai colleghi il compito di decidere su questa importante questione. Fatti questi chiarimenti, credo che non occorra altro per illustrare il disegno di legge che abbiamo portato dinanzi all'Assemblea.

PRESIDENTE. Chiede di parlare l'onorevole Presidente della Regione; ne ha facoltà.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Governo insiste nel testo da esso proposto.

PRESIDENTE. Presenterà allora degli emendamenti al testo della Commissione, onorevole Presidente della Regione. Dichiaro chiusa la discussione generale. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole rimanga seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 1. Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, *segretario*:

Art. 1.

E' nominata una commissione parlamentare di inchiesta con l'incarico di indagare su tutta l'attività svolta dall'Amministrazione regionale delle foreste, rimboschimenti ed economia montana, dalla costituzione della medesima in ramo autonomo, con particolare riguardo ai seguenti atti:

1) modalità e criteri di acquisto dei terreni dei privati da parte del demanio forestale;

2) criteri con i quali sono state indette e tenute le gare di appalto;

3) criteri di assunzione del personale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione dell'articolo 1. Chiede di parlare l'onorevole Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Sull'articolo 1 il Governo non ha niente da osservare.

PRESIDENTE. E' d'accordo. Dichiaro chiusa la discussione dell'articolo. Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo della Commissione.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, *segretario*:

Art. 2.

La Commissione, di cui al precedente articolo, è nominata dal Presidente dell'Assemblea, su designazione dei gruppi parlamentari, in ragione di un componente per ogni gruppo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione dell'articolo 2.

LO GIUDICE. C'è un emendamento.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato in questo momento un emendamento all'articolo 2 da parte degli onorevoli Lo Giudice, Nicoletti, Santalco, Zappalà e Nigro:

al secondo rigo, dopo la parola: « articolo » sostituire alla restante parte del testo la seguente: « è composta da 11 deputati scelti dal Presidente dell'Assemblea, su designazione dei gruppi parlamentari, in modo da rispettare la proporzione dei vari gruppi ».

Praticamente, è il testo dell'articolo governativo.

CORTESE. Onorevole Presidente, vorrei presentare un emendamento.

PRESIDENTE. E' un emendamento allo emendamento ?

CORTESE. Sì.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Prestipino Giarritta, Marraro, Cortese, Colajanni e Pancamo, hanno presentato il seguente emendamento all'emendamento Lo Giudice ed altri:

sostituire alle parole: « 11 deputati » le altre: « 9 deputati ».

Chiede di parlare l'onorevole Prestipino Giarritta. Ne ha facoltà.

PRESTIPINO GIARRITTA. L'emendamento all'emendamento da noi presentato non ha bisogno di lunga illustrazione. La Commis-

sione aveva ritenuto di proporre un criterio valido con un richiamo all'articolo 17 del regolamento, ma è presumibile che l'Assemblea si orienti diversamente. In questo caso, piuttosto che accettare la proposta governativa che appare artificiosa e non trova riscontro in altri precedenti di questa Assemblea, credo che convenga concordemente rifarsi ad un numero, che non è certamente un numero magico, onorevole Presidente, ma che comunque risponde alla struttura attuale delle commissioni assembleari; risponde inoltre ad un criterio anche aritmetico di divisibilità del totale dei 90 deputati e quindi garantisce assai meglio e — direi — in modo più naturale la proporzionale rappresentanza dei gruppi di questa Assemblea.

Credo che possa considerarsi quindi una proposta di ragionevole compromesso e noi, come Gruppo comunista, invitiamo il Governo a recedere dal suo emendamento per accogliere il nostro.

PRESIDENTE. Chiede di parlare l'onorevole Franchina; ne ha facoltà.

FRANCHINA. Signor Presidente, io ritengo che la questione del numero abbia una importanza limitata perchè il dibattito secondo me è relativo alla questione se la commissione debba essere composta proporzionalmente o garantendo una rappresentanza a tutti i gruppi.

Se si deve accettare il principio della proporzionale, un'elementare cognizione delle regole della aritmetica semplice — perchè al di là di quella io non so andare — suggerisce che quanto più aumenta il numero, tanto più ci si avvicina alla proporzionale; più diminuisce più ci si allontana dalla proporzionale. Tanto vero che per aversi la proporzionale purissima occorrerebbe formare la commissione di 90 componenti, in modo da poterci fare entrare tutti i deputati.

CORRAO. La verità è proporzionale.

FRANCHINA. Può essere più o meno conveniente per un gruppo parlamentare avere un numero di componenti la Commissione anzichè un altro, ma per questo non si deve invocare il principio della proporzionale.

E' inutile dire che il Gruppo socialista è perfettamente coerente con quanto peraltro

si evince dalle dichiarazioni dell'onorevole Mangione: la scelta della Commissione d'inchiesta da nominarsi con disegno di legge, a preferenza della commissione d'inchiesta ai sensi dell'articolo 17 del Regolamento nessun altro significato può avere se non la volontà di fare stabilire all'Assemblea ed al Governo la forma più solenne possibile per l'inchiesta.

Ora, il punto nodale della questione, secondo me, è questo, se si deve accedere al criterio della rappresentanza di tutti i gruppi: finchè prevale il motivo serio, corrispondente agli scopi oggettivi che intende raggiungere la Commissione di inchiesta, il numero non ha che una importanza relativa; può determinare una maggiore o minore prevalenza di un gruppo, ma si tratta solo di prevalenza relativa. Invece se si accetta il principio della proporzionale, quale che sia il numero dei componenti, è evidente che si accede ad un criterio di presunte o effettive maggioranze in seno alla Commissione. Quindi, il problema centrale secondo me, non riguarda una maggiore o minore aderenza alla proporzionale, ma il contrasto tra le due esigenze, della proporzionale e della rappresentanza di tutti i gruppi. Io ritengo che il partito socialista non abbia nessun interesse a manifestare la propria opinione in questo senso, perchè accetterà qualunque dei due criteri che la maggioranza, cioè l'Assemblea, vorrà stabilire in ordine alla questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole La Loggia; ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Rinunzio.

PRESIDENTE. Chiede di parlare il Presidente della Commissione; ne ha facoltà.

VARVARO, Presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, non a caso la Commissione aveva proposto che si procedesse secondo la norma dell'articolo 17 del Regolamento, poichè nella sua maggioranza ha ritenuto, come io personalmente ritengo, che nominandosi una Commissione di inchiesta parlamentare non si possa derogare dal regolamento stesso; se si trattasse di una inchiesta affidata a persone estranee all'Assemblea, allora sarebbe possibile stabilire criteri diversi da quelli previsti dal regolamento per

quanto riguarda il numero dei componenti; ma io contesto che nell'inchiesta puramente parlamentare ciò si possa fare. Comunque, tra le due proposte, quella del Governo e quella dell'emendamento all'emendamento governativo, mi sembra, onorevoli colleghi, che vada indiscutibilmente accolta la seconda.

Io domanderei, e domando al Governo (poichè nessuna delucidazione è venuta dall'oratore che si è dichiarato favorevole a stabilire in undici il numero dei componenti) come si rispetterebbe in tal caso la proporzionalità. Invece, non dico per rispettare la proporzionale pura o anche impura ma per avvicinarsi a questo criterio, data la composizione della Assemblea, è più logico procedere, anche volendo derogare dall'articolo 17 del Regolamento, alla nomina di una Commissione di nove membri. Difatti in tal modo noi avremmo tre commissari per la Democrazia cristiana, due per il partito comunista, uno per il partito socialista, uno per i cristiano-sociali, uno per il gruppo misto e uno per il Movimento sociale. Ne risulterebbe una rappresentanza che naturalmente non sarebbe perfettamente aderente alla proporzionale ma che rispetterebbe i diritti di ogni gruppo di questa Assemblea. Domando ancora come possano essere rispettati questi diritti con una commissione di undici membri.

Allora, onorevoli colleghi, io debbo qui esprimere con assoluta lealtà il mio pensiero: si vuole, con i due membri in più, creare una maggioranza orientata in un certo senso. Ora, quando si chiede una commissione d'inchiesta — me lo lasci dire il Presidente D'Angelo — che riguarda proprio il Governo, si ha il dovere di non dare l'impressione di volerla orientare preventivamente in un certo senso, su un certo binario. Se si vuole creare una maggioranza fittizia, è evidente che si tende a insabbiare la questione o a raggiungere certe conclusioni già precostituite. Quindi, per la serietà dell'Assemblea, non si dovrebbe insistere nella composizione proposta dal Governo; se non si vuole che ci si fermi alla mia pregiudiziale del richiamo all'articolo 17 del Regolamento, si deve tener presente la situazione di questa Assemblea e nominare una Commissione di nove membri, con il che veramente si darebbe la rappresentanza adeguata ad ogni gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Onorevole Varvaro, lei ha parlato a nome della maggioranza della Commissione e quindi è favorevole all'emendamento?

VARVARO, *Presidente della Commissione e relatore*. Sì, a meno che il mio primo argomento non induca il Governo a modificare le sue proposte.

PRESIDENTE. Chiede di parlare l'onorevole Pettini; ne ha facoltà.

PETTINI. Io insisto, anche — credo — a nome degli altri colleghi che costituiscono la minoranza nella Commissione, perchè si tenga presente anzitutto il testo elaborato dalla Commissione stessa. Onorevole Presidente, è la prima volta che una inchiesta parlamentare in sede regionale si propone con un disegno di legge; il fatto di avere scelto questa procedura è stato, per lo meno apparentemente, determinato dallo scopo di mutare la composizione della commissione. Altro effetto ed altro risultato la presentazione di questo disegno di legge non ha. Le commissioni d'inchiesta in sede regionale hanno quei poteri limitati che l'ordinamento giuridico attuale loro conferisce, nè il disegno di legge contiene o potrebbe contenere alcuna norma che allarghi questi poteri. Altra cosa è, come sappiamo tutti, la Commissione d'inchiesta in sede nazionale, che ha poteri diversi e che eventualmente può anche essere regolata da un disegno di legge.

Questo disegno di legge quindi non ha scopo alcuno, altro effetto materiale, altro risultato pratico che di modificare la composizione della Commissione. La ragione per cui io ed altri colleghi in sede di commissione ci siamo opposti, facendo le nostre riserve, a tutto il disegno di legge è precisamente questa: si viene per la prima volta a costituire un precedente, che potrebbe anche essere pericoloso, eseguendo una inchiesta parlamentare con la violazione delle norme che regolano la materia in sede regionale. E' per questo che io insisto sul testo della Commissione.

PRESIDENTE. Chiede di parlare l'onorevole Presidente della Regione; ne ha facoltà.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Il Governo è contrario, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. E' contrario all'emendamento presentato dagli onorevoli Prestipino Giarritta ed altri.

Chiede di parlare il Presidente della Commissione e relatore del disegno di legge; ne ha facoltà.

VARVARO, *Presidente della Commissione e relatore*. Mi dispiace dovere sottolineare negativamente il contegno del Presidente della Regione, di fronte alla mia obiezione, secondo la quale si potrebbe interpretare il numero stabilito dal Governo come un proposito di orientare la commissione d'inchiesta in senso non conforme a giustizia e conforme invece a maggioranze precostituite. Io non gli chiedevo altro che di dare un chiarimento relativamente al modo in cui avrebbe potuto essere rispettata la rappresentanza proporzionale attraverso una commissione di 11 componenti; il Presidente della Regione risponde con due parole: « E' contrario » e basta. Io non credo che questo sia stato cortese nè verso la Commissione nè verso l'Assemblea.

PRESIDENTE. Chiede di parlare l'onorevole Presidente della Regione; ne ha facoltà.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non raccoglierò l'addebito di poca cortesia nei confronti dell'Assemblea avanzato dall'onorevole Varvaro anche perchè...

MESSANA. Perchè è evidente.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Onorevole Messana, è evidente esattamente il contrario. L'onorevole Varvaro ha chiesto al Governo come si realizza la proporzionale fissando in undici il numero dei componenti la commissione d'inchiesta e poi ha lamentato che si vuole precostituire una maggioranza nella commissione d'inchiesta.

VARVARO, *Presidente della Commissione e relatore*. Mi permetto di interromperla; la cosa si potrebbe interpretare in questo modo.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Le dico invece che il condizionale può diventare una affermazione per quanto riguarda il Go-

verno, e ciò in conformità ad un costume e ad un metodo democratico, onorevole Varvaro. In Assemblea ci sono delle maggioranze e delle minoranze; è vero che la giustizia non è legata alle maggioranze o alle minoranze, ma io ritengo che non sia neanche legata ad una minoranza che attraverso una predeterminazione del numero dei componenti di una commissione d'inchiesta diventa volutamente maggioranza.

TUCCARI. La Costituzione...

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. La Costituzione (sì, la Costituzione) stabilisce il principio della proporzionale per garantire il rispetto delle reali presenze dei gruppi politici all'interno delle Assemblee. Ora è ben strano che si voglia che 48 deputati siano rappresentati nella Commissione da quattro componenti e 42 vengano rappresentati da cinque! La conseguenza dell'emendamento Prestipino e altri sarebbe esattamente questa.

Pertanto, onorevole Varvaro, il Governo è contrario all'emendamento perchè ritiene che sia democratico che i gruppi parlamentari siano presenti nelle commissioni (questo lo sosterranno anche per le commissioni legislative oltre che per quelle d'inchiesta) in misura proporzionale al numero dei loro componenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Grammatico; ne ha facoltà.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Secondo voi la maggioranza deve diventare minoranza!

MESSANA. La maggioranza che ha approvato la mozione.

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

GRAMMATICO. Signor Presidente, a nome di dodici deputati dell'Intesa, mi permetto di avanzare richiesta formale di votazione dell'emendamento per scrutinio segreto.

MILAZZO. Chiedo di parlare sull'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Onorevoli colleghi, mi si consenta di fare alcune precisazioni, poichè qui si sta dottrineggiando in materia di democrazia e di altro. La materia di cui si occupa la Commissione è di carattere amministrativo e morale. Io condividerei quanto ha detto il Presidente della Regione se la materia fosse di natura politica, ed allora la rappresentanza dovrebbe essere così come egli sostiene; ma trattandosi di una questione amministrativa e morale ritengo che ci si debba attenere rigorosamente al regolamento. E' un motivo che aggiungo a quello che ha esposto il Presidente della Commissione circa l'articolo 17 che impone la rappresentanza di tutti i gruppi.

Vorrei pregare il Presidente della Regione di ritirare la sua proposta, perchè effettivamente vi è differenza notevole tra la materia politica e la materia amministrativa e morale che sarà oggetto di esame della proposta commissione, il che porta a concludere che qui bisogna operare diversamente, e cioè riferirsi ai sei gruppi e non al numero dei deputati che vi aderiscono e alle proporzioni e alle dimensioni di essi.

MACALUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACALUSO. Signor Presidente, io prendo la parola perchè il Presidente della Regione...

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo. La prego, mi lasci ascoltare.

MACALUSO. Onorevole Presidente, non avrei preso la parola, in quanto le argomentazioni dell'onorevole Varvaro erano abbastanza chiare, se il Presidente della Regione non avesse argomentato la richiesta di votare l'emendamento governativo nel modo in cui l'ha motivata e cioè eliminando il condizionale nella frase con cui l'onorevole Varvaro esprimeva le sue preoccupazioni, e affermando che l'attuale maggioranza governativa vuole preconstituirsi fin d'ora una maggioranza nella Commissione d'inchiesta. Questa è la dichiarazione del Presidente della Regione; libero di farla perchè ognuno sceglie il costume che vuole; ma non si richiami l'onorevole D'Angelo, come ha fatto, ai regolamenti perchè la Commissione aveva scelto un criterio, che è quello stabilito dall'articolo 17 del nostro re-

golamento. Esso dice: « Le Commissioni d'inchiesta sono nominate dal Presidente dell'Assemblea su designazione dei Gruppi parlamentari in ragione di un componente per ogni Gruppo ». Quando fu fatto questo regolamento coloro che lo approvarono sapevano che c'erano gruppi di 7 e che potevano anche esserci gruppi di 70; di 70, non di 30. Nonostante sapessero questo, trattandosi appunto di materia morale che non si decide a maggioranza, introdussero questo principio. L'onorevole D'Angelo vuole rovesciare questi criteri che sono a base dell'ordinamento democratico da noi scelto in comune; ebbene, ne assuma la responsabilità politica ma lo faccia senza richiamarsi ai regolamenti!

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Perchè non cita la Costituzione, onorevole Macaluso?

PRESIDENTE. Allora l'emendamento allo emendamento si vota per scrutinio segreto.

Vorrei spiegare su che cosa si vota per evitare confusioni. Onorevoli colleghi, facciano silenzio!

L'emendamento presentato dagli onorevoli Lo Giudice ed altri suona così:

sostituire dopo le parole: « precedente articolo » il testo restante con il seguente: « e composta da 11 deputati scelti dal Presidente dell'Assemblea, su designazione dei gruppi parlamentari, in modo da rispecchiare la proporzione dei vari gruppi ».

A questo emendamento Lo Giudice è stato presentato dagli onorevoli Prestipino Giarritta ed altri un emendamento che suona così:

sostituire le parole: « da 11 deputati », con le altre: « da 9 deputati ».

Questo emendamento all'emendamento si vota per scrutinio segreto, su richiesta dello onorevole Grammatico appoggiata da dodici deputati.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione per scrutinio segreto dell'emendamento Prestipino Giarritta ed altri.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole all'emendamento; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

GIUMMARRA, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Alessi - Avola - Barone - Bombonati - Bonfiglio - Bosco - Buttafuoco - Calderaro - Caltabiano - Canepa - Cangialosi - Carnazza - Carollo - Celj - Ciminno - Cipolla - Colajanni - Coniglio - Corallo - Corrao - Cortese - Crescimanno - D'Agata - D'Angelo - D'Antoni - De Grazia - Di Bella - Di Benedetto - Di Napoli - Fasino - Franchina - Genovese - Germanà Antonino - Germanà Gioacchino - Giummarra - Grammatico - Grimaldi - Jacono - Intrigliolo - La Loggia - Lanza - La Porta - La Terza - Lentini - Lo Giudice - Lo Magro - Macaluso - Majorana - Mangano - Mangione - Marino Antonino - Marino Francesco - Marraro - Martinez - Messana - Miceli - Milazzo - Muratore - Napoli - Nicastro - Nicoletti - Nigro - Occhipinti Antonino - Occhipinti Vincenzo - Ojeni - Ovazza - Pancamo - Paternò - Pettini - Pivetti - Prestipino - Giarritta - Romano Battaglia - Rubino Giuseppe - Rubino Raffaello - Russo Giuseppe - Russo Michele - Sammarco - Santalco - Santangelo - Scaturro - Seminara - Signorino - Spanò - Stagno d'Alcontres - Trimarchi - Tuccari - Varvaro - Zappalà.

Presenti alla votazione considerati come astenuti: Stagno d'Alcontres.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	88
Astenuti	1
Votanti	87
Maggioranza	44
Voti favorevoli	48
Voti contrari	39

(L'Assemblea approva)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono pregati di prendere posto nei banchi perchè dobbiamo proseguire nelle votazioni. Onorevole Nicoletti, l'ho pregato di prendere posto insieme con gli altri colleghi. Se hanno da conversare usino la cortesia di uscire dall'Aula! Adesso si dovrà votare l'emendamento Lo Giudice con l'emendamento testè approvato dalla Assemblea.

VARVARO, *Presidente della Commissione e relatore.* E' precluso.

PRESIDENTE. Perchè è precluso? Abbiamo solo cambiato il numero dei componenti della Commissione: da 11 a 9. L'emendamento che testè è stato approvato dall'Assemblea è un emendamento a quello Lo Giudice e altri, che deve ancora essere votato. Siccome c'è molta esagitazione non riusciamo più neppure a comprenderci. Facciano silenzio, onorevoli colleghi! Onorevole Canepa, si accomodi! Chiede di parlare l'onorevole Romano Battaglia; ne ha facoltà.

ROMANO BATTAGLIA. Signor Presidente noi ci permettiamo di chiedere che si voti a scrutinio segreto. La mia proposta è appoggiata dai deputati dell'Intesa e da quelli cristiano sociali.

PRESIDENTE. Chiede di parlare il Presidente della Commissione e relatore del disegno di legge; ne ha facoltà.

VARVARO, *Presidente della Commissione e relatore.* Il Presidente della Commissione parla, siccome è stato assente cinque minuti, per domandare un chiarimento alla Signoria Vostra: che cosa votiamo adesso?

PRESIDENTE. L'emendamento Lo Giudice con l'emendamento che ha già approvato l'Assemblea. Pertanto l'emendamento che si vota adesso suona così: « è composta da nove deputati scelti dal Presidente dell'Assemblea su designazione dei gruppi parlamentari, in modo da rispecchiare la proporzione dei vari gruppi ».

VARVARO, *Presidente della Commissione e relatore.* La ringrazio.

PRESIDENTE. E' stata chiesta la votazione per scrutinio segreto.

CORRAO. C'è stato un equivoco sulla questione del numero; signor Presidente, La prego di chiarire nuovamente. (*Commenti*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se prestate un pò di attenzione non sorgerebbero questi equivoci. L'Aula è diventata una sala di conversazione e non un Parlamento! Chi vuole conversare è pregato di uscire; non è obbligatorio stare in Aula, ma quando vi si sta si ha il dovere di non disturbare i colleghi e di non rendere difficile il compito del Presidente. I lavori non si possono dirigere in queste condizioni.

Vorrei chiarire: l'Assemblea ha votato per scrutinio segreto l'emendamento dell'onorevole Prestipino Giarritta ed altri che era un emendamento a quello degli onorevoli Lo Giudice e altri. Nell'emendamento Lo Giudice si prevedeva una Commissione composta da 11 deputati; in base all'emendamento Prestipino Giarritta, approvato dall'Assemblea, la commissione sarebbe composta da nove membri. Ora si vota l'emendamento Lo Giudice, però con l'emendamento già approvato a scrutinio segreto cioè a dire si vota un emendamento che suona così: «è composta da nove deputati, scelti dal Presidente dell'Assemblea su designazione dei gruppi parlamentari in modo da rispecchiare la proporzione dei vari gruppi».

ROMANO BATTAGLIA. Ritiro la richiesta di votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto, così come ne prende atto la Presidenza. Il collega Prestipino Giarritta chiede di parlare; ne ha facoltà.

PRESTIPINO GIARRITTA. Forse è divenuto superfluo, onorevole Presidente, ma siccome Ella stesso ha constatato che regna nell'Assemblea una certa vivacità che non consente di cogliere le posizioni di ciascun gruppo, tengo a dichiarare che noi siamo favorevoli all'emendamento Lo Giudice, con la modifica apportata con il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento Lo Giudice con l'emendamento testè approvato dall'Assemblea che riduce la Commissione da undici a nove componenti.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo in votazione l'intero articolo 2 con gli emendamenti testè votati dall'Assemblea.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 3. Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 3.

La commissione d'inchiesta riferirà alla Assemblea regionale sui risultati delle sue indagini entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione dell'articolo 3. Nessuno chiede di parlare? Il Governo?

D'ANGELO, Presidente della Regione. Favorevole.

PRESIDENTE. Favorevole. Dichiaro chiusa la discussione dell'articolo. Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo della Commissione.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 4. Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 4.

La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione dell'articolo. Poichè nessuno chiede di parlare la dichiaro chiusa. Pongo in votazione l'articolo 4.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione per scrutinio segreto del disegno di legge testè discusso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, nell'urna bianca, favorevole al disegno di legge; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

GIUMMARRA, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Alessi - Avola - Barone - Bombonati - Bonfiglio - Bosco - Buttafuoco - Calderaro - Caltabiano - Canepa - Cangialosi - Carnazza - Carollo - Celi - Ciminio - Cipolla - Colajanni - Coniglio - Corallo - Corrao - Cortese - Crescimanno - D'Agata - D'Angelo - D'Antoni - De Grazia - Di Bella - Di Benedetto - Di Napoli - Fasino - Franchina - Genovese - Germanà Antonino - Germanà Gioacchino - Giummarra - Grammatico - Grimaldi - Jacono - Intrigliolo - La Loggia - Lanza - La Porta - La Terza - Lentini - Lo Giudice - Lo Magro - Macaluso - Majorana - Mangano - Mangione - Marino Antonino - Marino Francesco - Marraro - Martinez - Marullo - Messana - Miceli - Milazzo - Muratore - Napoli - Nicastro - Nicoletti - Nigro - Occhipinti Antonino - Occhipinti Vincenzo - Ojeni - Ovazza - Pancamo - Paternò - Pettini - Pivetti - Prestipino Giarritta - Romano Battaglia - Rubino Giuseppe - Rubino Raffaello - Russo Giuseppe - Russo Michele - Sammarco - Santangelo - Scaturro - Seminara - Signorino - Spanò - Stagno d'Alcontres - Trimarchi - Tuccari - Varvaro - Zappalà.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	89
Maggioranza	45
Voti favorevoli	82
Voti contrari	7

(L'Assemblea approva)

Discussione del disegno di legge: «Esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1962-63» (656).

PRESIDENTE. Si passa al numero 2 della lettera D) dell'ordine del giorno: «Esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1962-63» (656).

Dichiaro aperta la discussione generale. Chiede di parlare l'onorevole Nicastro; ne ha facoltà.

NICASTRO, relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io parlo come relatore di minoranza della Giunta di bilancio.

CORTESE. Il relatore di maggioranza non parla?

PRESIDENTE. Il relatore di maggioranza può fare a meno di parlare, rimettendosi alla relazione scritta.

LA LOGGIA, relatore di maggioranza. Comunque, chiederò di parlare.

NICASTRO, relatore di minoranza. Esporrò qui i rilievi che noi abbiamo fatto in sede di Giunta del bilancio. Debbo far presente, come del resto è detto nella relazione scritta, che la richiesta della procedura di urgenza ed il conseguente rapido esame da parte della Giunta di bilancio ha trovato consenzienti i deputati comunisti; però a nome di essi debbo rilevare

che in aperta violazione dell'articolo 19 dello Statuto siciliano, dei principii costituzionali e della stessa prassi stabilita, bilancio e richiesta di esercizio provvisorio sono stati trasmessi all'Assemblea regionale il 30 giugno 1962; e ciò, oltre a rappresentare un grave precedente, non ha consentito, come il caso avrebbe richiesto, trattandosi di un bilancio particolare, una più estesa ed approfondita discussione in sede di Giunta di bilancio. In tale sede abbiamo manifestato la nostra disapprovazione per la richiesta di esercizio provvisorio.

Il nostro voto sfavorevole all'esercizio provvisorio per il quale il Governo, ribadendone il significato politico, pone la questione di fiducia, non solo si ricollega al giudizio espresso dal gruppo parlamentare comunista nel recente dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione, ma è determinato altresì, in maniera specifica, dal contenuto del bilancio per il quale si richiede l'esercizio provvisorio. Detto bilancio — debbo dire, signor Presidente — si presenta peggiorato rispetto ai precedenti, nonostante gli impegni programmatici assunti dall'attuale Governo e nonostante le dichiarazioni fatte in sede di approvazione del precedente bilancio.

Sono state apportate alcune modifiche, concernenti il raggruppamento in undici rubriche dei capitoli di spesa, una per la Presidenza e le rimanenti per gli Assessorati che si intende istituire. Queste modifiche non tengono conto del testo del disegno di legge sull'ordinamento amministrativo della Regione licenziato dalla competente Commissione legislativa, ma di quello presentato dal Governo, il che rappresenta una sovrapposizione di volontà che non ci trova consenzienti. Qui potremmo anche discutere sul modo in cui il problema è stato impostato nell'articolo 2 della legge del bilancio; comunque rimane per conto mio una riserva anche in relazione a quell'articolo, riserva che non è il caso qui di sviluppare, data anche la celerità con cui avviene la discussione e la necessità che il dibattito abbia al più presto ad esaurirsi. Vero è che, il raggruppamento secondo gli Assessorati e non secondo i rami di amministrazione realizza nella forma quanto da noi sollecitato da lungo tempo, poichè noi comunisti abbiamo sempre richiesto questo raggruppamento per realizzare una esigenza fondamentale di stabilità dei rami di amministrazione e anche dello stesso bilancio. Quindi questa proposta soddisfa una

nostra esigenza. Tolta però questa modifica che ha aspetti positivi ma anche aspetti negativi per il fatto che viene proposta in modo difforme da quello che aveva deciso la Commissione competente senza che l'Assemblea si sia ancora pronunciata, (sarebbe stato più opportuno prendere come base del raggruppamento il testo approvato dalla Commissione) c'è da parlare anche del contenuto stesso del bilancio.

Io qui debbo fare una prima affermazione: il bilancio non è stato impostato con i criteri e le modifiche necessarie per adeguarlo alle necessità di un programmato sviluppo economico della Regione. Noi abbiamo parlato sempre di un piano di sviluppo e dell'esigenza di un bilancio che vi si adegui, ma siamo ben lungi dal vedere realizzato un bilancio che tenda a tale scopo. Dobbiamo dire che in questo bilancio si riflette inoltre la incapacità dell'attuale Governo a definire, nonostante i ripetuti impegni, i rapporti finanziari con lo Stato in ordine alle norme di attuazione, per cui inferiori a quelle effettivamente conseguibili risultano le entrate e pertanto risulta disastato il bilancio.

Presidenza del Vice Presidente SEMINARA

A ciò contribuiscono il solito metodo cautelativo delle previsioni in difetto delle entrate ed il permanere, nonostante il centrosinistra, del regime fiscale vigente nell'Isola rispetto ai gruppi monopolistici. Tale regime fiscale non presenta purtroppo una sostanziale modifica nei confronti del passato, per cui invariate risultano le entrate per le imposte di ricchezza mobile a carico dei gruppi monopolistici previste dall'articolo 37 dello Statuto siciliano ed i proventi delle miniere gestite dalla Gulf, dalla Edison e dalla Montecatini. Il provento erariale per le miniere di sali potassici rimane fermo, per esempio, a quello stabilito negli statuti di previsione dell'esercizio finanziario scaduto nella misura di lire 80 milioni: somma irrisoria di fronte ai miliardi di profitti realizzati dai gruppi monopolistici attraverso lo sfruttamento del patrimonio minerario della Regione.

Anche lo stesso andamento della spesa si presenta peggiorato. In forte aumento risultano gli oneri di carattere generale (la parte

ordinaria aumenta infatti di 2miliardi 800milioni) mentre in diminuzione, anche in valore assoluto, sono gli oneri a carattere economico produttivo; difatti la parte straordinaria diminuisce di 847milioni. Si accentua così per gli oneri economico-produttivi la tendenza manifestatasi dopo il 1959 ad una sempre minore incidenza percentuale sul totale della spesa. Tale percentuale nel 1959 era del 50,95 per cento; nel 1960 si riduce al 47,20 per cento; nel 1961 è il 47,42 per cento; in questo bilancio tende ancora a diminuire. Il ricorso al prestito per accrescere gli investimenti produttivi viene proposto in misura ridotta. Nel 1961-1962 si proponeva un prestito di 20miliardi e 600milioni; in questo esercizio si propone un prestito di 15miliardi e 100milioni, per cui il fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da disposizioni legislative risulta in questo bilancio di appena 2 miliardi e 844 milioni.

Quando si pensi che soltanto per finanziare l'Ente minerario occorrono per il corrente esercizio 6 miliardi, c'è da domandare quale politica finanziaria intende fare questo Governo e quali mezzi intende predisporre per attuare quei provvedimenti che dice di volere attuare. Non è chi non veda le evidenti contraddizioni con gli stessi impegni programmatici dell'attuale governo e la prova evidente della sua tendenza all'immobilismo, stante che col bilancio proposto viene di fatto bloccata ogni iniziativa legislativa.

Alle reali esigenze della Sicilia che dovrebbero estrinsecarsi attraverso la elaborazione di un piano di sviluppo, l'attuale Governo risponde con un bilancio che esprime rinuncia ed incapacità.

Nel bilancio, d'altro canto, non trova riscontro neanche l'affermazione di rigore amministrativo e la esigenza di moralizzazione della spesa di cui ripetutamente il Presidente della Regione si è fatto sostenitore. Prova ne sia il contenuto degli articoli 21 e 31 del disegno di legge, con i quali si propongono norme sostanziali che non possono trovare ingresso in una legge formale come quella del bilancio; il Governo è tenuto al rispetto della corretta procedura prevista per l'approvazione di norme sostanziali, facendo ricorso alla presentazione di appositi disegni di legge per gli scopi che si propone di realizzare.

Oltre che il metodo, la nostra opposizione riguarda peraltro anche il merito: infatti l'ar-

ticolo 21 prevede una anticipazione di 200 milioni per la costruzione degli uffici del Commissario dello Stato, obbligo questo che compete allo Stato e non alla Regione. Con l'articolo 31 si pretende di regolare la gestione dei residui passivi in modo certamente non corretto, e comunque diverso da quello previsto dalla legge sulla contabilità generale dello Stato.

Altra osservazione riguarda l'articolo 23 del disegno di legge con il quale si propone di abrogare il criterio di ripartizione della spesa proporzionalmente agli abitanti, principio affermato nel precedente bilancio, e si ritorna pertanto al criterio discrezionale, fertile terreno di ogni discriminazione e di ogni clientelismo. Non è superfluo ricordare che tali criteri clientelistici improntavano di sé anche il disegno di legge sulle variazioni di bilancio che fu bocciato dall'Assemblea nella seduta del 3 aprile ultimo scorso.

Ma la pretesa che supera ogni limite è quella che si riferisce ai capitoli aggiunti alla fine di ogni rubrica. Con essi si vorrebbe saldare impegni assunti in eccedenza alle apposite disponibilità di bilancio e sanare quindi, in definitiva, atti illegittimi di governo. Queste osservazioni la minoranza comunista si riserva di ulteriormente approfondire in sede di esame del bilancio, con proposte di radicale riforma della struttura del bilancio stesso.

In tale attesa, per i motivi esposti, essa è del parere che all'attuale governo debba essere negata l'autorizzazione ad esercitare il bilancio e quindi la fiducia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole La Loggia, relatore di maggioranza; ne ha facoltà.

LA LOGGIA, relatore di maggioranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta di bilancio ha preso in esame il disegno di legge sull'esercizio provvisorio presentato dal Governo, per il quale l'Assemblea aveva deliberato la procedura d'urgenza con relazione scritta. Essa ha considerato ed ha fatto proprie le ragioni di particolare urgenza che imponevano un esame spedito del disegno di legge, essendosi già consumato l'esercizio 1961-62, ed essendo perciò stesso necessario assicurare la continuità e la regolarità della vita amministrativa della Regione siciliana.

Del resto, per prassi costante, tutte le volte che si è dovuto esaminare il disegno di legge per l'esercizio provvisorio si è accantonata ogni valutazione sul contenuto specifico del bilancio.

Vero è che quest'anno il bilancio presenta notevoli innovazioni rispetto allo schema dell'esercizio precedente, ma non è meno vero che sulla materia sarà opportuno tornare allorchè l'Assemblea avrà potuto esprimere il suo avviso con la formulazione definitiva e la votazione finale del disegno di legge concernente le norme sull'ordinamento dell'amministrazione centrale della Regione.

Le principali risultanze del bilancio di quest'anno, che sono ricavabili dalla nota preliminare, concernono, per quanto riguarda lo stato di previsione dell'entrata, l'aumento di milioni 7496,4 nelle previsioni delle entrate effettive. Questo aumento riguarda, per le entrate ordinarie, i redditi patrimoniali della Regione per milioni 421,5; le imposte dirette per 3560 milioni, le tasse e le imposte dirette sugli affari per 2002 milioni; le dogane ed imposte indirette sui consumi per milioni 139,95; i proventi dei servizi pubblici minori per 70 milioni; i proventi dei contributi speciali per milioni 1597,60; le entrate diverse per una riduzione di milioni 380,90; riguarda altresì le entrate straordinarie per un aumento di imposte transitorie per 50 milioni ed un aumento di entrate diverse per milioni 36,20. Per quanto riguarda le partite di giro, abbiamo una variazione in meno di 3036 milioni; per le aziende speciali, entrate in più per 127,35 milioni.

Nello stato di previsione della spesa sono state introdotte alcune variazioni che riguardano anzitutto il raggruppamento delle rubriche. Esse risultano infatti, quest'anno, nello stato di previsione della spesa raggruppate in dieci rami di amministrazione che sono specificatamente elencati (non ne dò lettura per non impegnare per troppo tempo l'attenzione dell'Assemblea) nella nota preliminare. Basterà enunciare le principali variazioni che questo diverso raggruppamento delle rubriche implica rispetto a quello fino ad ora in atto. In particolare le variazioni concernono l'attribuzione alla Presidenza della Regione ed ai singoli assessorati delle spese per indennità di Gabinetto che erano già accentrate

alla Presidenza della Regione; l'attribuzione alla Presidenza della Regione della materia del bilancio e del tesoro; la unificazione del ramo delle finanze con quello del demanio; la attribuzione all'Assessorato regionale per lo sviluppo economico della materia già di competenza dell'Amministrazione degli affari economici; nonchè delle materie relative alle aziende patrimoniali minerarie in genere, alle aree di sviluppo industriale e alle aziende speciali per le zone industriali; l'unificazione nell'Assessorato regionale degli Enti locali delle materie relative all'amministrazione civile e alla solidarietà sociale; la unificazione nell'Assessorato regionale dell'agricoltura e foreste della materia già della amministrazione dell'agricoltura e di quella delle foreste, rimboschimenti ed economia montana; l'attribuzione all'Assessorato dei lavori pubblici della materia dell'amministrazione della edilizia popolare e sovvenzionata, nonchè di quella relativa alla esecuzione di tutte le opere pubbliche in genere, anche se di competenza di altri assessorati, ai quali peraltro rimane rimane demandata la programmazione; l'attribuzione all'Assessorato regionale per l'industria e commercio della materia relativa allo artigianato ed alla pesca; l'attribuzione allo Assessorato del turismo della materia attinente ai trasporti.

Lo stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1962-63 reca in complesso la spesa di lire 135 miliardi 616 milioni 402 mila, di cui lire 101 miliardi 297 milioni 348 mila concernono la parte effettiva ordinaria e straordinaria, lire 3 miliardi 283 milioni 334 mila il movimento di capitale e lire 31 miliardi 35 milioni e 750 mila le partite di giro, con la diminuzione, in confronto con la spesa autorizzata nell'anno finanziario 1961-62, di lire 912 milioni 250 mila, derivante dall'aumento di lire 1 miliardo 996 milioni 400 mila nella parte effettiva e dalla diminuzione di lire 2 miliardi 908 milioni 650 per le partite di giro. Il tutto risulta spiegato dal prospetto riassuntivo allegato allo stato di previsione.

Il raggruppamento nelle varie rubriche dei rami di amministrazione è stato fatto dal Governo con riferimento al disegno di legge governativo concernente l'ordinamento dell'amministrazione centrale della Regione, e non già — come è stato rilevato che sarebbe stato auspicabile, da parte di alcuni settori dell'As-

semblea — in rapporto al testo del disegno di legge elaborato dalla Commissione. In particolare le differenze concernono la materia del bilancio che nel testo della Commissione sarebbe attribuita all'Assessorato per lo sviluppo economico, e la esecuzione delle opere pubbliche che nel testo della Commissione sarebbe restituita ai singoli rami, e in particolare all'Assessorato agricoltura e foreste per la parte relativa alla bonifica. Tuttavia non pare che questo possa dare luogo a rilievi di alcun genere nè in sede costituzionale nè in sede più strettamente amministrativa...

Presidenza del Presidente STAGNO d'ALCONTRES

...in quanto nella sostanza il sistema nuovo di raggruppamento delle materie da parte del Governo non differisce (anzi — direi — è un di più, perchè qui è proposto con legge di bilancio) da quanto avveniva con i decreti di preposizione degli assessori ai rami di amministrazione singoli o raggruppati con il precedente sistema, cioè a dire col sistema che è invalso ed è stato attuato nella Regione dalla sua costituzione ad oggi e che è stato peraltro sottoposto, senza che fossero fatti dei rilievi di ordine sostanziale, al vaglio degli organi di controllo in sede di registrazione dei decreti di preposizione dei singoli assessori ai rami di amministrazione singoli o raggruppati, compreso anche l'ultimo decreto dal quale risulta l'assegnazione dei compiti del Governo in carica.

A proposito di taluni rilievi che sono stati mossi dal collega onorevole Nicastro, si deve notare che per quanto riguarda l'articolo 21 del disegno di legge si tratta, secondo i chiarimenti che sono stati forniti dal Governo attraverso il Ragioniere generale della Regione, di una mera anticipazione di spesa, per la quale si prevede poi un rimborso da parte dello Stato; anticipazione che sarebbe fatta in rapporto alla legge vigente nella Regione siciliana che regola le anticipazioni per conto terzi. Si è anche rilevato che vi sono dei precedenti al riguardo essendosi una volta anticipata una somma nei confronti dello Stato per quanto riguardava, se non erro, l'Ente acquedotti siciliani per l'acquedotto Montescuro Ovest.

Quanto ai rilievi che sono stati fatti dallo onorevole Nicastro in ordine al modo con cui

sarebbe regolata la gestione dei residui dall'articolo 31, è stato pure rilevato in sede di Giunta di bilancio dal Ragioniere generale della Regione essere questo soltanto un modo di attuazione delle specifiche norme sulla gestione dei residui contenute nella legge della contabilità generale dello Stato, ed essere questa una soluzione adottata per semplificare la gestione dei residui ed evitare che, nel vario modificarsi dei settori di competenza per i diversi raggruppamenti di rubriche, nascessero poi concrete difficoltà in via di attuazione della gestione dei capitoli concernenti i residui passivi. E quindi anche su questo terreno la Giunta, pur prendendo atto dei rilievi fatti e delle riserve espresse, ha a maggioranza considerato l'esigenza preminente di appurare l'esercizio provvisorio rinviando più approfonditi esami e più ampie discussioni sulla nuova impostazione dello schema a quando sarà preso in esame il disegno di legge sul bilancio, auspicando che nel frattempo possa essere già approvata la legge sull'ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regione.

Per queste considerazioni la Giunta ha proposto e ripropone qui all'Assemblea la approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta del bilancio chiede di parlare. Nè ha facoltà.

RUSSO MICHELE, *Presidente della Giunta del bilancio.* Onorevole Presidente, abbiamo avuto notizia mentre eravamo al banco della Commissione, che il Governo ha presentato una integrazione, attraverso una nota di variazione, al disegno di legge sul bilancio. Sarebbe opportuno che la Signoria vostra ne desse comunicazione ufficiale dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Annuncio che il Governo ha testè presentato una integrazione alla nota di variazione al disegno di legge sul bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1962-63, già trasmessa alla Giunta del bilancio e di cui do lettura:

Presidenza della Regione

Capitolo 63. - Fondo riserva per le spese obbligatorie, etc.: da lire 9miliardi 200milioni a lire 9miliardi 160milioni »;

Assessorato regionale dello sviluppo economico

Capitolo 502. - Contributi a favore di Istituti universitari o centri di studio, etc.: da lire 10milioni a lire 50milioni ».

Preciso che la Presidenza, sempre che la Giunta del bilancio concordi, considera tale integrazione quale seconda nota di variazione.

Credo che la nota sia stata già distribuita alla Giunta di bilancio; prego la Giunta stessa di esaminarla nella mattinata di domani.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Non credo che ciò sia necessario.

PRESIDENTE. Lo so; comunque — ella me lo deve consentire — la Giunta di bilancio la deve esaminare perchè è stata presentata questa sera.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. L'abbiamo già esaminata.

PRESIDENTE. Va bene.

RUSSO MICHELE, *Presidente della Giunta del bilancio*. Non abbiamo bisogno di esa-

minare il merito. L'importante è che risulti presentata ufficialmente. A nome della Giunta di bilancio, mi dichiaro d'accordo perchè l'integrazione testè annunciata dal Presidente sia considerata come seconda nota di variazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani pomeriggio alle ore 17,30 col seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Discussione del seguente disegno di legge:

— « Esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1962-1963 » (656) (*Seguito*).

La seduta è tolta alle ore 20,40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo